Anno I. TORINO Venerdì 16 AGOSTO 1867 Num. 188.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	62	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 AGOSTO 1867

L'Esposizione, gli Espositori e la Commissione.

Stampiamo la seconda lettera del nostro amico vignaiuolo X. A modo di commento la facciamo poi seguire da un altro reclamo scelto fra i molti che ci pervennero dopo la pubblicazione della prima lettera X.

La cortese ospitalità accordata alla mia prima lettera mi dà coraggio, signor Direttore, a mandargliene una seconda.

È giusto si conosca che se l'Italia fa all'Esposizione una povera figura, ciò non è dovuto ai suoi esponenti, sibbene all'incapacità di una Commissione, degno parto di quel benemerito Ministero d'agricoltura e commercio, istituito apposta per far vivere allegramente a spalle del bilancio tutti i gonfianuvole che vogliono portar ostacolo a quelli che lavorano.

Dissi che il disordine notato per i vini si estendeva con perfetta eguaglianza a tutti gli altri generi esposti.

E per riconoscere questo ci vuol poca difficoltà.

Basta percorrere il nostro compartimento; ivi è evidente lo studio posto affine di far scomparire ogni merito degli oggetti esposti.

Qui un tavolo finamente intarsiato, cede sotto il peso degli oggetti che vi posero sopra; cofani, cofanetti d'ogni colore coprono tutto il lavoro; una pesante colonna di marmo ne occupa il centro; là due paia di letti sono intrecciati fra loro in modo da non poter distinguere quali sono le gambe dell'uno e quelle dell'altro; in mezzo a questi letti stanno sei o sette seggiole, alcuni seggioloni, due paraventi ed altri oggetti; tutto è posto colà alla rinfusa ed accatastato in modo da imitare a perfezione la bottega da ferravecchi od il *cafarnao* del *Baciccia* così ben descritto da Lei, signor Direttore, nel romanzo *La Plebe*.

Le pregevoli vetrerie di Venezia sono disposte in modo da darci un'idea precisa di un *bazar* a quattro soldi.

La polvere viene qualche volta tolta qua e colà senza rimuovere gli oggetti, cosicchè intorno al piede di ognuno di essi resta sempre una specie d'aureola come alla luna quando segna pioggia.

Tutto questo, posto a confronto coll'ordine, colla eccellente disposizione, colla lindura dei compartimenti delle altre Nazioni fa un incredibile contrasto.

I Greci stessi fanno arrestare la gente dinanzi ad un'esposizione di spugne, tanto bene seppero disporle, e così ognuno sa ora che il paese di maggior produzione per quell'oggetto si è la Grecia. Noi invece stipammo le nostre sete, in strette ed indecenti vetrine, ove stanno coperte e rannicchiate sotto quei famosi cartellini, sui quali è impossibile però leggere nè il nome dell'esponente, nè quale sia il sito di produzione.

Le canape stanno disperse ed impolverate in tutti gli angoli del compartimento, invece di essere ben distese e classificate in modo da far conoscere a tutto il mondo questo ricco prodotto italiano.

Le sete, le canape, i vini, i cuoi, i liquori, dovevano — ove la Commissione fosse stata composta di gente assennata — occupare per ciascuno uno spazio apposito, essere classificati secondo le diverse regioni, in modo di renderne agevole l'esame ed il confronto a tutti i visitanti; coglievasi così quest'unica occasione per far conoscere al mondo tali principalissime ricchezze italiane.

Invece come pei vini, così per le sete e canape, e Francia e Algeria e Portogallo ed altre nazioni, stanno a noi dinanzi, a chi giudica secondo l'impressione che riceve a primo aspetto.

Chi può compensare all'Italia i grandissimi danni morali e materiali che deriveranno da questa sconsiderazione che nasce spontanea nell'animo del visitante quando dagli altri compartimenti passa nel nostro?

Quai pene non meritano dessi quelli che fecero sì leggiero mercato dei più vitali interessi della Nazione?

Nè ci si venga a raccontare che mancò lo spazio.

Lo spazio non mancò nè al Belgio, nè alla Svizzera, nè alla Prussia, nè ad alcun'altra delle 23 nazioni che comparvero colà, e non poteva certo mancare all'Italia, ove ad abili ed energici rappresentanti fosse stato affidato l'ordinamento dell'esposizione.

Piuttosto di dover far cattiva figura per mancanza di spazio dovevasi lasciar dall'esporre.

Ma qui non era il caso.

Perchè mai, per esempio, il *restaurant* occupa più spazio nel nostro compartimento che non occupi il vicino *restaurant* russo nel suo?

Questa unica differenza non avrebbe essa sola bastato per permetterci di poter convenientemente disporre tutte le derrate alimentari ed i vini?

Dal momento che si mancava di spazio, e mancava il tempo ad ordinare, qual necessità ci consigliava di esporre sotto nome di *Storia del lavoro* tutte quelle anticaglie, pregevolissime certo, ma che nessuno guarda?

Ma lì si trattava di un concetto nebuloso, si trattava di una cosa che non aveva pratica utilità, si trattava di tirar fuori i favori e le solite glorie degli avi; e, quando ci sono tutti questi moventi, che importa se manca lo spazio per il resto, che monta se vi è rischio di **perdere** preziosissimi oggetti, che monta l'inutile dispendio? Lì i nostri azzeccagarbugli sono nel pieno delle loro facoltà.

Ma che parliamo di mancanza di spazio?

Tutte le nazioni costrussero nel parco palazzi, casine, *châlets* ed elegantissime tettoie per riporre quanto comodamente non capisse nel loro compartimento.

Ed anche l'Italia ne fabbricò due di questi edifizi.

Ma ahimè! che anche qui essa è pari a se stessa. Si fece del classicismo; si fabbricò una specie di tempio di Iside, ove stanno accatastate ed in mal ordine disposte ogni fatta di mercanzie: terraglie, mobili, macchine, tessuti, piani di coltivazione, e prodotti agricoli, e prodotti chimici ed ogni sorta di barattoli. È la vera bottega del *bric-à-brac*, ove, invece della dea egiziaca, dà i suoi responsi la dea polvere. Più minuta descrizione non posso fare perchè dovetti presto uscirne, troppo cuocendomi l'udire i motteggi dei visitatori che, allettati dal simpatico *Italie*, ponevano piede in quell'antro inospitale.

Se il nome italiano non naufragò dobbiamo renderne grazie non ad altro che ai nostri egregi scultori.

Attorno alla meditabonda effigie del 1° Napoleone del Vela, ognuno s'arresta: qui non vi è titubanza, la voce universale lo proclama il capolavoro artistico dell'Esposizione. Il pavimento attorno alla statua già tre volte fu consumato dalla folla che non si stanca dal contemplarla, quasi aspettando che quelle labbra che fecero tremare il mondo si schiudano ancor una volta per favellare.

La faccia al Napoleone, sta la *Pietà* del Duprè, fiorentino, che ebbe il primo premio, essa è lasciata in un oblio che fa pietà.

Chi non fa pietà si è la maliziosa figura dell'*amore mendicante* del Cambi; non vi è alcuno che lo guardi senza sia tratto a sorridere.

Quando gli Italiani visitatori dell'Esposizione vogliono rattemperarsi l'animo avvilito dalla sconfitta industriale, traversino nella galleria delle statue e troveranno qualche compenso all'amor proprio offeso.

Ma se ciò compensa l'amor proprio, chi ci rifà del danno materiale dell'Italia caduta sì basso nella scala delle industrie e dei commerci?

X.

Ecco la promessa lettera di reclamo:

S. Antonino di Susa, 11 *agosto* 1867.

Egregio sig. direttore della *Gazzetta Piemontese.*

Il richiamo sporto dal vignaiuolo X (del foglio 181) è abbastanza originale per far conoscere in qual conto sia tenuta la riputazione a cui ha diritto un espositore, e quanto poca cura si usi da chi è preposto onde gli oggetti nazionali riescano a far bella mostra.

Ma cosa direbbe Lei signore se ad un altro espositore fosse stato smarrito affatto il suo prodotto?

Io sono da vent'anni coltivatore di menta ed espositore costante in tutte le mostre sì nazionali che estere.

Ottenni medaglie e se non ritornai sempre in possesso dei miei prodotti, ebbi almeno la soddisfazione di vedermi figurare all'Esposizione. Questa volta alla grande Esposizione di Parigi non fui così fortunato. Avevo di già deciso di nulla mandare, ma venni invitato ripetutamente; or mi pento di aver aderito, poichè dopo essermi sottomesso a tutte le volute formalità e cautele e perfino pagata l'assicurazione pel tragitto di mare, i due chilogrammi e più d'essenza di menta sono spariti dalla vista di tutto il mondo.

A forza di cercare, il vignaiuolo X ha trovato in cantina le mie bottiglie più o meno in cattiva condizione, ma cosa sarà del mio prodotto? Forse è volatilizzato insieme al recipiente di cristallo!

ITALIA

Rivista.

Leggiamo in una corrispondenza di **Napoli** che nonostante l'immenso calore della stagione e la paura del morbo che invita la popolazione a tutt'altro che a restar pigiata parecchie ore nella viziata atmosfera di un teatro, quando canta la Frezzolini al San Carlo, i prezzi dei palchi e dei posti riservati salgono ad altissimi prezzi e il teatro è talmente gremito che molti debbono tornar indietro per non aver più trovato alcun posto nè la platea nè nei palchi degli ordini più alti. Ciò prova che bastano buoni cantanti per far accorrere la gente e non è punto mestieri di una dotazione dello Stato. Se il pubblico trae in gran quantità si accrescano proporzionatamente i prezzi e così pagherà chi ha maggior desiderio e facoltà di godere dello spettacolo e non chi ne fa benissimo senza e non vuole imporsi grandi sacrifizi per procacciarsi quel piacere.

Il popolo che non ha i mezzi o la voglia di pagare pei teatri, accorre sempre al divertimento gratuito delle concioni o *meetings*, poichè almeno non costano e alcuni di essi si tengono all'aria aperta. Ma il popolo italiano, quantunque da lungo tempo si dica che per essere scaldato da un sole fervido ha pure passioni ardenti, lo crediamo molto più freddo del boreale inglese, vivente in mezzo alla nebbia, per ciò che concerne le riunioni politiche. In occasione di queste fra noi si levano molte grida, e suon di man con elle, si fanno sventolare bandiere, si prendono risoluzioni eroiche, ma difficilmente si radunano scudi. E questo è un termometro infallibile.

Non vorremmo tuttavia mai che si proibissero e ciò per amore del principio, perchè non s'impedisca alcuna manifestazione dei sentimenti popolari.

Fra le diverse popolazioni italiane si sa poi che la meno entusiasta è la Toscana. Tuttavia si voleva che si tenesse a **Siena** un'adunanza, la quale sarebbe probabilmente stata presieduta dal Garibaldi, che si recò in quella città agli 11. I promotori dell'adunanza esigevano che il Municipio accordasse loro una sala del palazzo comunale e si recasse colla guardia nazionale alla stazione della ferrovia per accogliere il generale. Ma il Municipio non accordò la sala e rispose che la guardia nazionale si convocava solo per festeggiare il Re e il Parlamento.

In mancanza di sala municipale si diede la dimostrazione all'*Aquila Nera.* L'*Opinione Nazionale* ci dice che il ricevimento fu, se non entusiastico, benevolo e cordiale. Temiamo che sia un eufemismo del corrispondente, che non volle dir *freddo*, tanto più ch'egli ha l'avvertenza di dirci che a Siena non v'è penuria di paolotti, e che il Garibaldi nella sua arringa non fu questa volta tanto veemente. Potenza dell'ambiente. Egli parlò delle antiche glorie di Siena, disse che Roma è degli Italiani, e che se essa non verrà a loro, andranno essi a lei. Ciò che è più difficile a dire è il come ed il quando.

Se non abbiamo molta fiducia nell'efficacia delle concioni ed altre rumorose dimostrazioni, ne abbiamo assai nel progresso dell'istruzione e nell'educazione del popolo per mezzo della libertà. Raccogliamo quindi con soddisfazione tutto ciò che accenna ad essa e quest'oggi riferiamo parte di una lettera di **Mondovì**, città, come ognun sa, che fu sempre feconda di eletti e vivaci ingegni. È riportata dal *Corriere Italiano*:

In quella città si notò fino agli ultimi anni un desolante torpore nella vita industriale e commerciale, onde le sue condizioni economiche andavano sempre peggiorando.

Di tanto in tanto qualche individualità, staccata dalla massa della popolazione, come le stelle erranti in mezzo al firmamento, trasmetteva al Consiglio comunale od al Sotto-prefetto una qualche petizione o per chiamare in paese un reggimento di soldati, o per far aprire una strada, o per avere un sussidio per l'apertura di una scuola od altro; ma evidentemente, il Governo ed il Comune poco potevano accordare, e tutto continuava a precipitare al basso.

Senonchè finalmente, alcuni fra i principali commercianti, che oramai in Italia formano la miglior parte del *terzo stato* o ceto medio, il solo che conservi, benchè ancora in gran parte latente ed in germe, una buona porzione di vitalità, si trovarono assieme e discorsero se veramente non ci fosse altro mezzo di sollevarsi un po' da quell'atonia senza stendere la mano al Governo od al Municipio; e facilmente convennero che, alla fin dei conti, Governo e Municipio non essendo altro che i rappresentanti dei singoli individui, questi, volendolo, soprattutto qualora mettessero assieme ingegno, forze e capitali, avrebbero potuto fare ed anche meglio.

E perseverando in questo proposito per prima

---

(38) (V. n° 187)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

—

I RICCHI

CAPITOLO XIII. — (*Seguito*)

— Or dunque, continuava Maurilio, s'io ti vorrò bene e se ti farò del bene, non domando altro in compenso da te se non che tu pure abbia poi per me alcuna affezione. Tu dici che nessuno ancora ti ha amato. Povero bambino! Io pure passai una infanzia pari se non peggiore della tua; io più che ogni altro posso capire la tua disgrazia e compassionarla a dovere. Noi ci ameremo. Vien qui, dimmi tutto di te. Quanti anni hai?

— La nonna dice che ne ho dieci; ma nessuno vuol crederlo e dicono tutti che all'aspetto ne mostro sette od otto.

— Tu non hai conosciuta tua madre?

Il piccino scosse gravemente la testa in segno negativo.

— Poveretto! Esclamò Maurilio con voce in cui vibrava una profonda emozione. E ne hai tu qualche memoria, alcuna reliquia?

Luca seguitò a scuoter la testa di quel modo.

— Ci pensi tu qualche volta a tua madre?

— Sì: rispose il ragazzo quasi esitando: quando la nonna me ne parla.

— Almeno tu hai qualcheduno che l'ha conosciuta, che le apparteneva e che può parlarti di lei!... Io no.... E che cosa te ne dice la nonna?

— Dice che la è stata la sua sciagura e che la era una sgualdrina.

Gli occhi di Maurilio balenarono di sdegno.

— La disgraziata! Gridò egli. Oh non crederle, sai, Luca alla nonna; non crederle queste cose di tua madre. La donna che ci ha dato la vita è per noi sempre, dev'essere la più santa creatura dello universo. Fosse pur anco la più vile o colpevole, il sublime ufficio della maternità la nobilita innanzi ad ogni animo ammodo, per noi, a cui ella ha dato colla sostanza delle sue vene la esistenza, la rende mediatrice fra la nostra anima e Dio. Un santissimo vincolo è quello che lega e stringe la madre alla sua creatura. Nel nostro cuore palpita il cuore della madre, nell'anima di essa si appunta e vive, direi quasi, l'anima nostra. Nè questo vincolo si rompe pur colla morte!...

Sollevò il capo e guardò innanzi a sè con occhio che brillava d'una fiamma pressochè sovrumana.

— No, non si rompe! L'anima della madre è così congiunta, così intrecciata con quella del figlio, cotanto l'avvolge e la compenetra, che nemmanco la tomba non può separarnela del tutto. Ella — l'anima amorosa materna — ci segue, ci sta presso, ci veglia, e se non può materialmente farcisi scorgere, e se non può sfogare cogli amplessi terreni l'affetto, forse, e senza forse, è quella che ne ispira i nostri buoni pensieri, che ne infonde nei dolori calma e coraggio, che ci fa entrare nell'animo la dolcezza tante volte di un misterioso inesplicabil conforto.

Preso il ragazzo alle braccia e traendolo a sè, lo abbracciò con più viva espansione d'affetto.

— Senti, Luca, seguitava egli con voce sempre più soavemente commossa e dolcemente vibrante: non ti avvenne egli mai di vedere nelle visioni del tuo sonno una pietosa figura di donna che ti sorridesse? Nelle ombre della sera non hai mai visto disegnarsi innanzi a te, come in un chiarore nebbioso, una vaga, aerea immagine? Non hai tu mai sentito qui nel tuo capo come un susurro di parole amorose, qui entro il tuo petto come il tepore di una mano che ti carezzasse il cuore?

Il bambino continuava a guardare co' suoi occhi sbarrati quell'uomo che gli parlava sì nuove e per lui strane parole. Di certo egli non le capiva bene e interamente; ma pur tuttavia dallo sguardo scintillante di Maurilio, dall'amplesso di lui, da quell'accento grave, tenero e commosso, sentiva penetrare entro sè un ignoto influsso che gli ne serpeva non senza gradevolezza nell'intimo, e suscita-

coso instituirono un *Circolo sociale di commercio e d'industria*, il quale in brevissimo spazio di tempo seppe maneggiarsi in modo da riavvicinare gli animi delle varie frazioni di quella città da anni ed anni assai discordi, procurarsi, mediante gravi sacrifici pecuniari, una stazione telegrafica di seconda categoria che presto, esaurite le ultime formalità, potrà essere messa in esercizio, fare tutte le pratiche volute per il conseguimento di due nuove fiere annue, mettere a disposizione del piccolo commercio per 20 mila lire di biglietti da lire 2, scambiati contro altri di taglio maggiore, iniziare gli studi per la costruzione di una ferrovia; ed oltre a tutto ciò impiantare le prime basi di una *Banca popolare* cui deve andare annessa una *Cassa di risparmio e previdenza*.

Di questo istituto che si propone e di sovvenire al piccolo commercio ed all'industria, di ricevere depositi ed operarne il rimborso colla capitalizzazione semestrale degli interessi non riscossi (art. 3) e ci spiace di [illegible] poterci, per ora, occupare a lungo, e farvi tutte quelle osservazioni che ci passano per la mente. Ma il fin qui detto basterà, speriamo, a provare il nostro assunto; che cioè la via più sicura per migliorare le condizioni economiche dei vari centri non consiste già nello starsene neghittosamente ad aspettare i favori del Governo, delle Provincie e del Comune, come gli ebrei attendevano la manna dal cielo, ma nell'operare di proprio impulso.

Milano, 13. — Sulle ore pomeridiane di martedì il nostro arcivescovo visitava inaspettato l'ospedale dei cholerosi. La sua visita [illegible] fu di quelle che si dicono ufficiali, ma fu la visita dell'uomo del cuore, del vero ministro dell'Evangelio. Accompagnato dai medici della casa e dal buon sacerdote, che volenteroso [illegible] divide i pericoli e le fatiche, si recò prima dai convalescenti, ai quali in un colle più cordiali congratulazioni inculcò benanco il dover loro di far conoscere alle famiglie, agli amici, ai conoscenti, quanto amorevolmente siano curati nell'ospedale, e ciò al santo scopo di combattere l'ignoranza e le subdole arti di chi ha interesse di farla trionfare. Si recava poscia nelle sale dei cholerosi, e quivi trovò per ciascuno la parola del conforto e della rassegnazione. Trattenevasi qui coi medici, e congratulavasi sull'andamento di quella casa che chiamò ospedale modello. Assoggettatosi quindi agli espurghi voluti dai regolamenti, ne partiva, lasciando dietro di sè la migliore impressione (*Gazz. di Milano*).

Altamura (Terra di Bari). — Ci scrivono:

Alle ore 1 pom. del 9 andante sulla strada che da Toritto mette ad Altamura, una masnada di cinque ribaldi aggrediva e depredava di quanto aveva un carrettiere chiamato in questi luoghi un galantuomo.

Il luogotenente Taroboiro, comandante la luogotenenza dei reali Carabinieri in Altamura, conosciuto il fatto dava le disposizioni necessarie ed affidava una tal missione al maresciallo d'alloggio Germona che seppe con 7 suoi dipendenti consegnare alla giustizia i cinque autori indicati, i quali pur troppo nella loro qualità di lavoratori di detta strada, commisero altre ribalderie senza mai dare di loro il più piccolo sospetto; il loro arresto torna perciò a maggior lode dei bravi carabinieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 21 luglio, con il quale la borgata di Calci viene separata da Pisa ed eretta a comune.

2. **Un regio decreto** del 4 luglio, con il quale la frazione Montesoro, staccandosi dal [illegible] di Francavilla, viene aggregata a quello di Filadelfia.

3. **Elenco di nomine e disposizioni** nel personale degli uffici della Corte dei conti.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **Nomine** di scrivani locali di 3ª classe presso il corpo di stato maggiore.

Cronaca Cittadina

Cassa mobiliare. — Pregati inseriamo:

Nell'adunanza tenutasi nel locale della Borsa il 1° andante mese, e di cui è cenno nella *Gazzetta Piemontese* d'ieri, num. 188, si prese la determinazione di far instanza per un procedimento fiscale contro gli ex-amministratori dell'ex-Cassa Mobiliare, che mai si presentarono alle seguite adunanze, sebbene invitati; anzi più, [illegible] degl'interessati si assunse l'incarico di far redigere l'instanza e depositarla in un pubblico uffizio, e quindi fare col mezzo dei giornali avvertiti i depositanti e creditori dell'uffizio anzidetto onde potessero recarsi per firmarla, e poscia farla passare al fisco. Si sta' tuttora attendendo tale avviso, e si prega quel signore che si assunse tale incombenza, di farne conoscere il risultato per norma dei cointeressati.

Cassa paterna. — Riceviamo da persona competente alcune comunicazioni relative a quell'Amministrazione, corredati di opportuni riflessi che crediamo dovere, nell'interesse di molti *assicurati*, rendere di pubblica ragione:

Più volte i giornali di Torino e d'altre città del Regno si [illegible] interpreti delle lagnanze di parecchi sottoscrittori alle associazioni [illegible] sulla vita amministrate dalla Cassa paterna, per l'esiguità dei riparti, e pel prolungato ritardo alla distribuzione dei titoli di rendita agli aventi diritto. Questi richiami giunsero finalmente a scuotere il Governo, il quale, rimosse per una parte le ingiuste pretese di alcuni sottoscrittori, i quali si fanno ancora al dì d'oggi delle illusioni assai strane sui lucri che dette associazioni possono presentare agli assicurati, trovò intanto il modo di obbligare la Compagnia assicuratrice ad eseguire una nuova ripartizione per gli associati italiani alle tontine generali 1865-1866, e a quella datata dal 1845 al 1866, per cui vengono complessivamente avvantaggiati i sottoscrittori italiani di L. 200m. di rendita.

Cotesto nuovo lavoro di riparto sta ora sottoposto all'esame dell'ufficio di sindacato, presso cui giunse con parere favorevole dell'ispettore di questo distretto e tostochè sia emanato l'apposito decreto ministeriale si provvederà dal debito pubblico alla immatricolazione ed intestazione dei rispettivi certificati di rendita, quindi alla immediata loro spedizione agli aventi diritto.

Le lunghe e minute pratiche iniziate e condotte a termine dall'Ispettorato di Torino, pratiche che giungono a formare degli interi volumi; l'esito felice delle medesime a fronte delle molte difficoltà che erano a superarsi da chi era dal Governo preposto alla vigilanza di questa Cassa, ci obbligano a dire [illegible] parola di lode verso chi non venne meno al mandato affidatogli: e speriamo di [illegible] in ciò consenzienti coloro almeno i cui interessi vennero dalla solerte opera del medesimo validamente tutelati.

Caccia. — Non siamo più ai tempi di Nembrod, il terribile cacciatore al cospetto di Dio: poichè nei nostri paesi non bazzicando guari nè tigri, nè jaguarri, nè leoni, i così detti cacciatori sono — salve poche eccezioni — bravissime persone dal far cortese e benigno, terribili tutt'al più ai passerotti ed alle quaglie, di cui c'era un giorno dovizia nei nostri fertili campi.

Ma ciò che l'arte venatoria ha smesso di ferocia l'ha acquistato in frequenza de' suoi divoti: poichè nugoli dei suoi seguaci, con o senza permesso dell'autorità, si aggirano per le campagne prodigando polvere e proiettili all'indirizzo dei rari volatili i quali, spaventati dal romore più che colpiti dal piombo, disertano a poco per volta queste nostre regioni. E siccome l'abuso della caccia precoce, in barba ai divieti governativi, si estende oramai dappertutto, ne avverrà che nel venturo anno le nidiate si saranno fatte molto più rare e finiremo per trovarci un bel giorno inondati da dannosissimi insetti, per l'assenza dei loro più fieri nemici, come le rondini ed altri insettivori che [illegible] vengono risparmiati dalla furia dei cacciatori.

Almeno, poichè c'è questo furore di sparare il fucile, lo si lasci sfogare soltanto a coloro che pagano il loro bravo permesso, e non si tolleri a mo' d'esempio che approfittino gratuitamente di quel sollazzo i militari sia in congedo, sia in aspettativo; ciò non è in regola: [illegible] contare che dai militari, se si vuole esser giusti, questo diritto si estenderà poi ad altre classi, e finiremo, un giorno, per trovarci tutti con un fucile in mano a guardarci l'un l'altro, costretti, se pur vorr[illegible] darci il gusto di dar la caccia a qualche cosa, di spararcelo reciprocamente addosso.

Società promotrice drammatica. — Ci annunziano essere stata costituita una Società promotrice dell'arte drammatica in Italia. Lo scopo è quello di dare al paese degli attori *intelligenti*, *istrutti* e *coscienziosi*; lo scopo, diciamo, è buono. Speriamo che questa Società riesca ad evitare gli scogli, contro dei quali ruppero i disegni di altre Società consimili, trasformate in vere consorterie, con isfregio dell'arte e con danno dei veri artisti.

Si accettano le adesioni dal signor Giovanni Peruccio, via S. Filippo, negozio di tappezzerie in carta: Ponzio droghiere, angolo via Provvidenza e Carrozzai: Jacob Foa negoziante in telerie, via Bogino.

Processo e assolutoria. — Il giorno 8 corrente aveva luogo il dibattimento pel processo intentato al giornale l'*Avvenire dell'operaio*, rivendicante colla libertà della discussione i diritti di una classe forse troppo dimenticata o negletta.

La difesa venne sostenuta dall'egregio sig. avv. Tommaso Villa. La sua eloquenza [illegible] andò perduta; e i signori giurati pronunciarono un pieno verdetto d'*incolpabilità*.

L'Associazione generale degli operai di Torino, nella sua adunanza dell'11 andante, lo ha acclamato a [illegible] socio onorario benemerito, per le nobili, ricche e brillanti parole da lui pronunciate in difesa della classe operaia.

Intanto non va ommesso che il valente avvocato ricusò ogni onorario, come suole fare in tutte le [illegible] dove si disputi pel bene dell'operaio, e si tratti di pericolo qualunque per le nostre libere istituzioni e i diritti da esse sanciti.

L'articolo incriminato: I DIRITTI DELL'OPERAIO, è stato ristampato per intiero dall'*Avvenire dell'Operaio* del 13 corrente, ora che venne purgato dal verdetto dei giurati.

Sicurezza pubblica. — Nei paesi che avvicinano *Rivoli* e particolarmente nei dintorni di *Villarbasse* e *Tetti di Rivoli* una masnada di malfattori assaltano e depredano case e viandanti, s'introducono nelle chiese e ne esportano ogni più ricca suppellettile (come a Villarbasse), feriscono gravemente (come a Candiolo) onde premunirsi dalle deposizioni degli assassinati, inseguono le donne, e se giungono a ghermirne qualcheduna, [illegible] fanno strazio fino alla morte: questi [illegible] i particolari che ci giungono concordi da quei desolati paesi, ai quali pare il Governo non in altro modo voglia far sentire dell'esser suo, fuori che coi gravami divenuti, per taluni proprietari, intollerabili, e coll'alterigia dei responsi, allorchè gli giungono i richiami per le iniquamente ripartite gravezze.

Nè si sa fino a quando s'attenderà da cui spetta il provvedere alla sicurezza di quei luoghi che hanno diritto non ad esser tosati soltanto, ma anche governati; intendiamo governati nel [illegible] che a questa parola di *governare* danno i buoni padri di famiglia che mentre sanno farsi obbedire dai [illegible] figliuoli, e [illegible] esigono i moderati sacrifizi, non trascurano d'altra parte di mettere in opera tutte quelle misure che [illegible] giovevoli al loro benessere fisico e morale.

Quattro o cinque carabinieri sparsi per l'estensione di parecchie miglia quadrate di campi e di boschi non sono sufficienti, [illegible] anche altrettanti eroi, a procurar sicurezza a così vaste regioni d'altronde non hassi a pretendere che quei bravi soldati abbiano a farsi uccidere inutilmente da turbe di masnadieri dieci volte più numerosi.

In un modo o nell'altro codesto guaio del [illegible] poter star sicuri in casa e camminar tranquilli per le vie, a pochi chilometri da Torino, deve ad ogni costo cessare: ne va del credito del Governo. Vuol esso lasciar impiantare l'industria del brigantaggio anche in questa estremità d'Italia? Qui non ci sarebbe la scusa del non saperlo sradicare, dei passati governi borbonici, anzi, direbbero i cittadini, non avendolo mai avuto allora, mentre c'erano tutt'altri Ministri, avendolo adesso, che ci governano cotestoro, siam condotti a ragionare, che il pessimo governo ci viene da questi. E contro quest'arma del sillogismo non c'è sequestro possibile!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 8 1/2, suonerà:

Scena e congiura nell'opera *D. Carlo* del M. De-Ferrari.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	740,1	19,0	15,0	91	40	coperto
9 a.	739,5	21,4	15,8	85	35	nuvolo p. sereno
12	739,2	22,8	15,7	66	315	sereno
3 p.	737,0	21,6	14,8	56	40	sereno nuvolo
6 p.	736,6	23,9	15,1	69	10	nuvolo p. sereno
9 p.	736,1	23,2	16,6	71	345	nuvolo sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 19,1; massima 25,6

Pioggia mill. 13,2

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 14 al 15 agosto 1867.

Deandreis Carlo, d'anni 21, di Torino — Bon Antonio, id. 70, di Bra, segatore — Dionisio Maria, nata Porta, id. 44, di Nichelino, cuoca — Truffo Michele, id. 94, di Baldissero, contadino — Più 7 minori d'anni 7.

La Commissione incaricata di compilare il regolamento per la legge sull'asse ecclesiastico tenne ieri sera (13) una nuova adunanza sotto la presidenza dell'onorevole Rattazzi. Si crede che con un'altra adunanza la Commissione possa venire a termine di quest'importante lavoro. Ci vien detto che la medesima nel compilare questo regolamento ha avuto in mira di semplicizzare il più possibile le operazioni inerenti alla vendita. Al deliberatario sarà dato il libero possesso del fondo appena che avrà pagato un decimo del prezzo. In tal modo l'onorevole Rattazzi spera di poter vendere più facilmente, e sollecitamente, e negoziare a miglior mercato i titoli che intende emettere.

Si aggiunge finalmente che per il momento l'onorevole Rattazzi si limiterebbe ad emettere tanti titoli quanti saranno sufficienti per far entrare nelle casse dello Stato dai 120 ai 130 milioni. (*Nazione*).

Corre voce che gli onorevoli Torre e Cantelli abbiano chiesto di essere dispensati di reggere rispettivamente le prefetture di Torino e di Firenze, e che possa loro succedere il comm. Zini, attuale prefetto di Padova per la provincia di Torino, e comm. Elena attuale prefetto di Cagliari, per la provincia di Firenze. (*Id.*).

Fra i deputati designati a reggere alcune prefetture nel Regno, si citano più particolarmente i nomi degli on. Nervo, Mariotti e Bellazzi.

Diamo queste notizie sotto grande riserva. (*Id.*).

Notizie a noi pervenute da fonte sicurissima confermano letteralmente la sostituzione del signor Zini al conte Torre nella prefettura di Torino, che riferimmo già sopra la fede della *Nazione*.

Parlasi di una Commissione, cui sarebbe affidato l'incarico del riordinamento della pubblica amministrazione e del personale che vi è addetto.

A presidente di questa Commissione dicesi destinato l'on. senatore Conforti. (*Italia*).

Confermasi sempre più che il presidente del Consiglio dei ministri abbia ferma intenzione di dividere il ministero delle finanze in due rami distinti, facendo un ramo speciale dell'amministrazione del tesoro.

Ma facciasi una volta sul serio! Ci vuol tanto a convincersi dell'opportunità di simile riforma?

Chi non comprende che quanto è necessario per una buona contabilità in una sola casa di commercio lo diviene tanto più nell'amministrazione delle finanze d'un grande Stato?

Chi non comprende inoltre che la responsabilità del ministro è impossibile anche fisicamente nel sistema attuale?

Il solo processo Falconieri dovrebbe aprir gli occhi ai ciechi.

Lunedì o martedì della ventura settimana sarà letto alla Camera dei deputati il R. decreto che ne proroga la sessione attuale.

Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

« Se non siamo male informati, il Governo del Re ha ricevuto da Parigi la formale assicurazione che il barone di Malaret non ritornerà a Firenze che per presentare a S. M. il Re le sue lettere di richiamo. »

Questa è certo una buona notizia, e potrebbe essere indizio di una politica più dignitosa e nazionale; ma non illudiamoci. Non basta mutar le persone se si continua il sistema: questo convien mutare. Che importa se un Malaret od un Sartiges tramandano gli ordini che regolar debbono la nostra condotta, se questi partono sempre dalle Tuileries?

Siamo assicurati che il comm. Artom è stato nominato inviato straordinario presso la Corte di Copenaghen. (*Il Tempo*).

Una circolare del Ministro dell'interno ai prefetti promette oltre l'indennità di viaggio un avanza-

---

vagli non ancora provati sentimenti nell'animo. Chinò il capo tacitamente in segno affermativo, e il [illegible] sguardo infantile e il suo viso patito e smunto erano tutto pensosi.

— Ebbene, ripigliava con calore Maurilio, in quei momenti comunicava col tuo spirito rinchiuso in questa tua carne lo spirito di tua madre. Se l'esserci incontrati noi due ieri sera nel fango di quella ignobile strada dove tu piangevi, potrà esserti un giovamento nella vita, siccome io spero, tu ne dovrai ringraziare l'anima di tua madre. Essa fu che ti pose sui miei passi, come la ignota madre mia mi condusse un giorno dinanzi quel generoso che doveva destare alla vita la mia intelligenza: e forse in questo istante le due anime pietose delle madri nostre sono qui stesso che ci guardano, che ispirano in me l'affetto che mi detta queste parole, in te quella commozione che t'impallidisce le guancie.

E l'occhio lucente di Maurilio si levava in alto, come a mirarvi i due spiriti delle morte donne che aleggiassero sopra di loro; e le pupille dilatate del fanciullo guardavano ancor esse fisse nello spazio incerte ed immote, quasi vedessero anche loro aperto innanzi a sè il mondo delle visioni ultraterrene.

— Luca: soggiunse con inesprimibile efficacia nell'accento il nostro protagonista; io t'insegnerò per prima cosa quello che è uno dei principali tuoi doveri: rispettare ed amare la memoria di tua madre. T'insegnerò a pregare per lei, ed a pregar lei che t'assista. La preghiere dei sopravvivi giovano ai morti, e le preghiere della madre morta placano la ferocità del destino pei figli, ottengono alla loro anima la *forza* e la virtù. Forse ti avranno insegnato a pregare i santi, perchè essi intercedano fra le nostre miserie e la grandezza di Dio; il migliore di siffatti intercessori è l'anima di nostra madre.

In questo punto l'uscio si aprì vivamente ed entrò la Rosina, commossa, cogli occhi inumiditi da due lagrimette. Ella era madre, la sua natura era la più amorevole e pietosa; come avrebb'ella potuto ascoltare i discorsi di Maurilio senza commoversi?

Ebbe rimorso della poca simpatia che aveva provato sino allora per quel giovane melanconico e taciturno; e sentì quasi l'obbligo di farne subita e manifesta ammenda. Senza curarsi punto di rivelare l'indiscrezione da lei commessa nell'ascoltare dietro l'uscio, Rosina irruppe nella stanza colla mano tesa verso Maurilio attonito a quella brusca interruzione.

— Bravo! Esclamò [illegible]. Bravissimo! Queste sono belle parole e questi sono bellissimi atti. La sua è una santa opera, e il buon Dio ne la ricompenserà di sicuro.

Ed ecco che essa non aveva ancora finito di parlare quando sopravvenne un fatto pareva volerla pienamente contraddire, chi volesse cercare negli avvenimenti immediati della vita terrena l'azione della giustizia divina.

Una forte scampanellata data con mano robusta e che annunziava la maggior premura del mondo, fece accorrere Rosina all'uscio del quartiere. Vide affacciarsi un uomo a faccia sospetta e dietrogli nel pianerottolo quattro altri individui con faccia non meno sospetta di lui.

— Che cosa cercano? Domandò Rosina con aria niente affatto incoraggiante, mettendosi fra i due battenti ad impedire il passo a chicchessia, e pronta a richiuder bruscamente l'uscio sul muso a chi si volesse avanzare.

— Cerchiamo tante cose: rispose con un dubbio sogghigno l'uomo che veniva il primo; ma perchè le possiamo trovare, conviene che Ella ci lasci venir dentro.

La moglie di Vanardi, che era la più coraggiosa donna del mondo, scosse fieramente la testa.

— No signore. Non li lascierò entrare finchè non mi avranno detto chi cercano e che cosa vogliono.

— Bene: rispose di nuovo quel medesimo che aveva parlato prima; abbiamo da parlare ai signori Bigonci e Nulla, e quello che vogliamo lo diremo loro.

Ma la donna inesorabile:

— Il signor Bigonci non c'è; il signor Nulla è occupato; mi dicano chi essi sono e allora.....

— Oh quante ciancie! Esclamò quell'uomo impazientito. Ci lascii entrare in nome del Re! Io sono impiegato di Polizia, e questi sono carabinieri travestiti.

La Rosina, che si aspettava tanto a siffatta risposta, quanto a vedersi cascare il fulmine tra' piedi, gettò un grido di meraviglia e si fece indietro di un passo, spaventata.

Poliziotto e carabinieri entrarono.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

mento di grado a tutti i funzionari di pubblica sicurezza, i quali domanderanno di recarsi a prestar servizio in Sicilia.

La *Gazz. di Venezia* mette in sull'avviso il pubblico, circa i biglietti da L. 5 falsi, che sono stati messi in giro in quella piazza.

Crediamo opportuno, essa dice, avvertire il pubblico che le caratteristiche più essenziali di differenza fra i viglietti da L. 5 genuini ed i falsi, testè consegnati da alcuni cambiavalute di Venezia, sono le seguenti:

1. La figura rappresentante l'Italia a sinistra è nei falsificati fatta alquanto rozzamente, specialmente nella bocca e nelle linee traversali, che riempiono il campo dell'ovale.

2. La firma *G. Oneto*, posta sotto le parole: *Il reggente*, è nei falsificati portata più a destra, cosicchè l'estremità inferiore del *G* cade sopra la lettera *i* della sottoposta parola: *lavori*, mentre nei genuini cade più a sinistra sopra la *l*.

3. Le parole a carattere maiuscolo: *nel regno d'Italia*, sono nei genuini più calcate e grosse che nei falsificati.

4. Tutti gli *f* corsivi della comminatoria a piedi del viglietto inferiormente terminano con un'asta retta anzichè ricurva.

5. Quanto alle cifre ad acqua, manca al di sopra la parola *Banca*, e vi sono varie imprecisioni in altre cifre ad acqua, ommesse od alterate in altre parti del viglietto.

Però la contraffazione in generale è così bene eseguita da ingannare chiunque non sia avvertito dei suindicati difetti e non abbia innanzi agli occhi un pezzo genuino per confronto.

Diamo i seguenti particolari tratti dai giornali inglesi, sul disastro avvenuto in una ferrovia d'Irlanda, e del quale il telegrafo ci aveva dato notizia pochi giorni sono.

Venerdì mattina, 9, un treno partito da Enniscartley e diretto alla volta di Dublino, subì uno sviamento che cagionò la morte di 13 persone. Sono molte, ma dobbiamo rallegrarci di questo piccolo numero di vittime, giacchè poco mancò che tutto il treno andasse perduto.

Prima di arrivare al luogo dell'infortunio, la ferrovia passa parecchi ponti gettati a grande altezza al di sopra di piccole valli e di anguste gole. A Brayhead havvi un ponte di legno sopra un burrone di trenta a quaranta piedi di profondità.

Arrivando in mezzo al ponte, la locomotiva, per una causa ancora ignota, sviò, franse i ripari del ponte e cadde nel precipizio, trascinando con sè quattro vagoni. Per buona sorte si spezzarono le catene di unione, e così il quinto vagone restò sospeso al disopra dell'abisso trattenuto da quelli che lo seguivano.

La locomotiva giaceva rovesciata colle ruote in aria nel fondo del burrone, e accanto ai vagoni frantumati. Una sola persona, il conduttore, restò ucciso sul colpo, ma tredici sono così malconcie che si dispera di salvarle. Molti altri sono più o meno feriti.

ESTERO

Rivista.

Si sparse a Vienna la notizia che il Gabinetto di Berlino intende stringere nuove relazioni amichevoli coll'**Austria**. Secondo la *Nuova stampa libera* il sig. Bismark, in seguito al suo abboccamento col re di Prussia a Ems, portò con sè un progetto di ravvicinamento fra le due potenze. Si invierebbe a Vienna un dispaccio sull'affare dello Slesvig settentrionale, e in esso la Prussia riconoscerebbe nella sola Austria, tra le potenze estere, il diritto di trattare quell'affare colla Prussia. Il sig. Bismark insisterebbe altresì sul doppio interesse tedesco e nazionale che l'Austria ha in tale questione.

Si è già radunata la deputazione mista per la soluzione definitiva della questione austro-ungherese. La sezione tedesca è presieduta dall'arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, e l'ungherese dall'arcivescovo di Kloosa, monsignor Haynalet. I pessimisti della Borsa fecero di spandere voci sinistre per la lentezza degli Ungheri nel dar opera alla consolidazione delle finanze austriache. Finora l'una e l'altra sezione conservano un profondo segreto sulle loro intenzioni. Si sa tuttavia positivamente che l'Ungheria ufficiale respinge energicamente la idea di spingere le cose sino al fallimento dello Stato.

L'Ungheria si assumerà circa 30 0[0 della somma generale destinata per la difesa dell'impero e pel maneggio degli affari esteri. S'incaricherà inoltre di 25 0[0 del debito dello Stato e forse davvantaggio. Nonostante l'agitazione del partito del Kossuth, l'Ungheria riconosce che dal fallimento rimarrebbe rovinata essa come la parte cisleitana.

Si crede a **Berlino** dalle persone che usano a Corte che vi sarà un abboccamento tra il Re di Prussia e l'imperatore Napoleone, al ritorno di questo da Salisburgo. Per lo meno si fanno pratiche perchè convengano i due sovrani. La semi-ufficiale *Gazzetta dell'Alemagna Settentrionale*, alludendo a quel disegno dice:

« Il nostro corrispondente di Parigi, molto guardingo nel prestar fede alle notizie di grande importanza, scrive che re Guglielmo e l'Imperatore dei Francesi debbono abboccarsi a Coblenz. Questo atto di cortesia sarebbe affatto consentaneo col presente stato politico di cose, che diviene ogni giorno più pacifico. »

Il Re di Prussia, aspettato a Cassel al 15 di agosto, si troverà in quella città col Re di Svezia.

Si sa che furono rigettate dalla Camera dei Comuni due modificazioni introdotte dai lordi nel progetto di riforma elettorale in Inghilterra. Se la Camera alta avesse persistito a mantenerle, ciascuna delle due Camere avrebbe nominato una Giunta, e le due Giunte avrebbero cercato insieme un mezzo di conciliare le opinioni delle due assemblee. Il *bill* non sarebbe stato rigettato definitivamente che nel caso in cui i commissarii non avessero trovato una transazione. Ma non fu necessario ricorrere all'intermezzo di Giunte conciliatrici.

Nella tornata del 12 nella Camera dei lordi il conte Derby, dopo di aver deplorato il rigetto delle due modificazioni, e specialmente quello che permetteva di rendere il suffragio per l'invio di schede elettorali, propose che si accettassero le risoluzioni della Camera dei Comuni. Dopo parecchi discorsi esse si vinsero. Tories e whigs subiscono con maggiore o minor rassegnazione una rivoluzione pacifica, ma radicale, che sentono di non poter impedire, ma di cui temono le conseguenze.

Un dispaccio particolare di **Bucarest** annunzia che il ministro dell'interno, Bratiano, diede la sua dimissione. Questa notizia produsse buon effetto nel pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 15 *agosto*.

Il presidente del Consiglio ha dovuto differire di un giorno, cioè fino a ieri, la sua partenza onde poter assistere all'ultimazione del rimpasto pressochè generale dei prefetti, fra i quali non è improbabile si faccia ricorso a taluno di nota capacità trascurato dalla precedente amministrazione. Di tali disposizioni chi n'è più indignato è il Circolo di madama Peruzzi.

Sessanta uomini della legione d'Antibo chiesero di essere sciolti dal servizio, e dovevano imbarcarsi martedì a Civitavecchia per Marsiglia, ove saranno trasportati dal Governo pontificio.

Altri 70 uomini della medesima legione riceveranno un congedo di tre mesi per poter soggiornare qualche tempo in Francia, e riacquistarvi, almeno in parte, lo scemato fervore.

L'onorevole Jacini fu chiamato dalla Svizzera, ove stava a diporto, a Firenze per essere sentito come testimonio nel processo Falconieri.

L'*Opinione Nazionale* contiene il seguente dispaccio particolare da Costantinopoli, 13 agosto:

L'ammiraglio francese Simon ha forzato il blocco di Candia. Omer pascià si è dimesso.

Masse di truppe greche si vanno agglomerando ai confini, comandate dal generale Soutzo.

Una sanguinosa battaglia è imminente.

In Grecia sono giunte 300 casse di fucili: sono già pronte 12 batterie da campo.

L'imprestito greco ha reso molti milioni.

L'azione solidale fra i popoli cristiani in Oriente è stabilita.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Dal 14 al 15 agosto non ebbesi a lamentare che un solo caso nella città e territorio d'*Ivrea*; morirono pure nel citato periodo due ammalati in cura dai giorni precedenti.

Prescindendo dal riferire altre notizie circa i Comuni già travagliati dal morbo, poichè tutti omai totalmente liberati, ci facciamo premura di registrare altre offerte dei signori Caminale e Bussone di due casse di vino ai poveri cholerosi d'*Aosta*.

Alquanto migliori ci giungono le notizie dalla provincia *Milanese*: continua il morbo nelle solite proporzioni a *Brescia*; *Como* se ne può dire quasi totalmente risanata. A *Genova* avvengono ancora dai 10 ai 15 casi al giorno, di cui due terzi seguiti da decessi.

Regna con una certa gravità il cholera ad *Albano* e *Roma*: ci riferiscono di 60 o 70 casi al giorno in quest'ultima. Buone sempre le notizie da *Napoli*; ed anche nella *Sicilia* la malattia va perdendo della sua ferocia.

Si verificarono alcuni casi isolati nel *Canton Ticino*, distretto di *Mendrisio*, comuni di *Coldrerio*, *Balerna*, *Vacallo* e *Riva*. Buono lo stato sanitario di *Chiasso*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Francoforte, 15 *agosto*.

Il Re di Prussia è arrivato. Rispose con parole benevoli al discorso del borgomastro.

Il palazzo imperiale è incendiato.

Berlino, 15 *agosto*

Bismark aperse il Consiglio federale.

Furono presentati i trattati doganali conchiusi cogli Stati del Sud, e i trattati postali.

Vienna, 15 *agosto*.

La *Debatte* annunzia che si sia trattando per un abboccamento tra i sovrani d'Austria e Prussia, il quale si effettuerebbe dopo il ritorno dell'imperatore d'Austria da Parigi.

FATTI DIVERSI

Petrolii in Italia. — Leggiamo nella *Nazione*:

Convinti come siamo che suprema necessità d'Italia sia di risvegliare lo spirito commerciale ed industriale, e di secondare con tutti i mezzi possibili i germi della produzione, apprendiamo con vero piacere che si stia formando una Società anonima per azioni all'oggetto di esercitare sopra una vasta scala l'importante industria dei petrolii che largamente somministrano le miniere della Majella negli Abruzzi a poca distanza da Chieti. Queste miniere furono visitate dal celebre geologo inglese Ansted, il quale ne fece tale relazione, che in altri paesi più intraprendenti avrebbe bastato per richiamare l'attenzione di tutti i capitalisti serii. Il nostro paese disgraziatamente è nuovo alla vita economica, per cui procede con passo timido ed incerto: eppure è forza marciare più risoluti, se si vuole avanzare davvero nella via del progresso e della civiltà.

L'impresa dei petrolii è impresa seria: arricchì molti paesi, e dal nostro escono venti milioni circa ogni anno per provvederne all'estero: eppure i fatti ci provano che n'esistono nelle nostre montagne grandi quantità; non occorrono che il lavoro ed il capitale per averne una tale abbondanza da soddisfare non solo ai bisogni del consumo interno, ma anche da esportarne. La qualità ne è eccellente, e quello della miniera della Majella, che è conosciuto in commercio sotto il nome di *Toccolina*, si distingue per la sua chiarezza, per l'economia del consumo, per il buon mercato; ne fan fede i fatti, giacchè molte importanti città dell'Italia meridionale ne sono illuminate, ed il giurì della grande Esposizione di Parigi ne fece menzione onorevolissima.

Statistica. — A Genova nel mese di luglio testè scorso si registrarono 401 nascite, 313 decessi, 19 nati-morti, 62 matrimoni. Dal principio dell'anno sino a tutto il mese scorso vi furono 2477 nascite, 2276 decessi, 137 nati-morti e 539 matrimoni.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 5 all'11 agosto 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Framento	Ettolitri	3790	22	»	25	50	23	75	»	»	»	15
Segala	»	455	13	»	14	20	13	60	»	»	»	02
Orzo	»	290	13	25	14	50	13	87	»	37	»	»
Avena	»	1500	9	»	10	»	9	50	»	»	»	»
Riso	»	1190	33	50	35	80	34	65	»	»	»	35
Meliga	»	2725	16	50	18	50	17	50	»	13	»	»
Vino 1.a qualità	»	1201	46	»	60	»	53	»	»	»	»	»
2.a id.	»		36	»	44	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	9000	»	60	1	40	1	05	»	»	»	»
Capponi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	850	1	30	1	80	1	55	»	15	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	80	3	»	6	»	4	50	»	14	»	»
Galline	»	50	1	40	2	»	1	70	»	»	»	10
Tonno e Trota	Miria	3	3	»	3	50	3	25	»	35	»	»
Anguilla e Tinca	»	6	1	80	2	10	1	95	»	10	»	»
Lampreda	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Barbo e Luccio	»	20	»	85	1	»	»	92	»	»	»	03
Pesci minuti	»	35	»	65	»	75	»	70	»	»	»	12
Patate	»	3240	»	80	1	20	1	»	»	05	»	»
Rape	»	300	1	30	1	40	1	35	»	»	»	20
Cavoli	»	2100	»	80	1	»	»	90	»	05	»	»
Castagne (biscotti)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Uva	»	250	2	75	4	»	3	37	»	»	»	25
Fichi	»	20	2	30	3	50	3	»	1	»	»	»
Pere	»	140	»	75	1	25	1	»	»	»	»	»
Pesche	»	2300	1	50	2	50	2	»	»	»	»	50
Prune	»	150	»	70	1	20	»	95	»	»	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	900	1	70	1	80	1	75	»	»	»	17
2.a id.	»		1	50	1	60	1	55	»	»	»	05
Legna. Quercia	»		»	38	»	40	»	39	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	29000	»	37	»	40	»	38	»	01	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	34	»	38	»	34	»	01	»	»
Carbone. 1.a qualità			1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»	6600	»	70	»	75	»	73	»	02	»	»
Fieno	»	4066	»	60	»	70	»	65	»	»	»	»
Paglia	»	3056	»	30	»	40	»	35	»	»	»	02
Pane: Grissini per cadun chilo			»	55	»	65	»	60	»	»	»	»
» Fino			»	42	»	50	»	46	»	»	»	»
» Casalingo			»	35	»	42	»	38	»	»	»	01
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	87	1	40	1	60	1	50	»	»	»	»
Vitelli	»	477	1	25	1	35	1	30	»	»	»	03
Buoi	»	61	»	90	1	20	1	05	»	»	»	05
Moggie	»	21	»	80	1	»	»	90	»	»	»	»
Soriano	»	6	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	10	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	123	1	»	1	20	1	10	»	»	»	20
Agnelli	»	4	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	800										

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 14 *agosto*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Continua la fermezza con tendenza ad ulteriori aumenti nel prezzo degli americani.

Middling Orleans 11 1[4 *d*. **Fair Dhollerah** 8 1[2 *d*; **Fair Bengal** 6 7[8 *d*.

Fair Oomrawuttee 8; Dharwar 8 1[4.

LIONE, 14 *agosto*. — Il mercato della seta non presentò alcun cambiamento, continua a mantenersi piccola la domanda per parte del consumo.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 36 balle trame, 33 balle greggie, pesate 13 balle. — Peso totale 7,062 chilogrammi. *(Sole)*.

FIERA E MERCATO DI CUNEO.
Giorni 12 e 13 agosto 1867.

(Nostra corrispondenza).

Nel giorno 12 corrente vi fu la fiera così detta del Beato Angelo; il concorso della gente è stato grandissimo e durò quasi tutto il di 13. — In questa occasione si sono fatte molte vendite di bestiame a carissimo prezzo, circostanza che non si sa come spiegare tanto più che vi è scarsità di fieno sia pel gelo sofferto questa scorsa primavera e la siccità presente, sia ancora per la ricerca che se ne fa continuamente dai paesi circonvicini. La cagione adunque non può essere altra che il vuoto fatto dalle continue compre della Francia.

Nel giorno 13 che era mercato usuale della settimana non si fecero più grandi affari, avendone assorbito la maggior parte il giorno prima della fiera, ed ecco il prezzo delle derrate vendute:

5 100 dop. decal.	Frumento	L.	23	65	l'ettolitro
3000 »	Barbariato a	»	17	90	id.
600 »	Segala	a »	14	45	id.
2500 »	Meliga	a »	17	40	id.
1500 »	Riso	a »	31	25	id.
	Fave	a »	16	25	id.
800 »	Avena	a »	8	—	id.

Pane 1ª qualità	L.	0 45	il chilogr.
— 2ª idem	»	0 42	id.
— 3ª idem	»	0 37	id.
— 4ª (bruno)	»	0 26	id.
Carne di vitello	»	1 24	id.
— bue	»	1 14	id.
— rottame	»	0 97	id.
Paste 1ª qualità	»	0 63	id.
— 2ª idem	»	0 55	id.
— ordinarie	»	0 42	id.
— uso di Genova	»	0 77	id.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

14 *agosto*. — Il frumento tende al ribasso, così l'avena, il riso e la meliga, mentre la segala rialza.

Il bestiame è sempre ricercatissimo ed elevato nei prezzi.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

800 ett. Frum.° 1ª qual.	da L. 22 82	a 23 42	
250 » Segala	da » 13 23	a 14 31	
1000 » Avena	da » 7 37	a 7 7	
150 » Riso	da » 30 36	a 31 70	
460 » Meliga	da » 16 48	a 18 65	

l'ettolitro.

16 Buoi	da L. 190	a 420	caduno.
31 Vitelli	da » 38	a 80	id.
21 Moggie	da » 75	a 220	caduna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 14 agosto 1867.

Organzino	colli	11	peso	942 »
Trama	»	3	»	190 5/
Greggia	»	9	»	566 44
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1699 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 292.

BORSA DI NAPOLI — 14 agosto 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 52 50, chiusa a 52 55; corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».

Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

16 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 52 70 75 (52 72 1[2) 52 85 (52 85).

Corso legale 52 77 1[2.

Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 70.
Obblig. 1850. C. d. m. in c. 920.
Banca Naz. C. d. m. in c. 1490.
Obbl. deman. C. d. m. in c. 388 75 389.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 29.
Argento a L. 6 10.
Rame a L. 0 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

L'ultima Borsa di Parigi fu buona per la sua fermezza generale. La Rendita italiana al suo turno ebbe qualche ricompra che la fece rialzare di 15 cent. sul corso precedente, ma se dobbiamo dir la verità, questo non è ancora vero rialzo, anzi è rialzo effimero in causa della liquidazione, passata la quale temiamo assai che le cattive disposizioni prendano il disopra, come ce lo fanno pur troppo sentire le corrispondenze parigine. È doloroso ma è così, e fintantochè non si penserà che a *liquidare* e a spendere, senza ricorrere a radicali economie e a soppressione di spese e sinecure, non ci sarà remissione, l'Italia sarà sempre considerata in istato morboso.

Qui il mercato d'oggi fu anche più debole del precedente, abbondando i venditori e scarseggiando i compratori.

Gli affari in conseguenza furono assai parchi.

La Rendita offerta a 52 72 1[2 non trovò compratore che a 52 67 1[2 o 52 70 al massimo.

Poco in valori industriali i quali rimangono ai prezzi precedenti.

BORSA DI PARIGI — 14 agosto 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 95 »	95 »
3 0/0 Francese	» 69 80	69 80
5 0/0 Italiano	» 49 30	49 45
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 334 »	332 »



Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *L'Ajo nell'imbarazzo* — Farsa *Parodia di un ciabattino* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Il carnefice di Londra*

MANCIA DI L. 150

A chi consegnerà alla segreteria di questo giornale quattro buoni del Tesoro portanti i num. 3295-96-97-98, pei quali sono già diffidate le R. Finanze pella ritenzione del pagamento. 3598

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 3163

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Da vendere in Giaveno

BORGATA DELLA BUFFA

Spaziosa casa di campagna, di venti e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 3183

Grande Incanto

Con decisione ministeriale venne autorizzata la vendita per mezzo dei pubblici incanti, di tutti li mobili ed effetti esistenti nel Quartiere delle Reali Guardie del Corpo, la quale avrà luogo lunedì 19 agosto e successivi dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via di Po, N. 55, e consistenti in mobili di ogni genere, lingerie da tavola e da letto, argenterie, rami, pakfond, maioliche, cristalli, bigliardo, *Omnibus*, cantine, e molti altri oggetti.

L'incaricato della vendita

Giuseppe Cavalli *perito giurato.*

3553

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 40; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2404

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, presa in seduta d'oggi, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, alle ore 2 pomeridiane di sabato 31 corrente agosto, nel teatro Vittorio Emanuele per deliberare sulle materie contenute nel seguente

Ordine del giorno

1° Bilancio generale della Società, chiuso col giugno 1867;

2° Dimissioni di Consiglieri;

3° Elezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, cessando di ufficio per anzianità il sig. Giorgio Tommasini, a tenore dell'art. 23 dello statuto sociale;

4° Elezione di Consiglieri di Amministrazione per cessazione dall'ufficio, anche per anzianità, dei sig. Nasi Giovanni e Tosi Michele, il quale è pure dimissionario, e per surrogazione di quelli accennati al N. 2, di cui fossero accettate le dimissioni.

Per avere accesso alla sala è necessario che i sigg. Azionisti si provvedano, a mente dell'art. 18 dello statuto sociale, d'uno scontrino che sarà loro rilasciato presso il camerino del teatro predetto, nel giorno dell'adunanza, dalle ore 9 antimeridiane all'ora d'ingresso.

Le deliberazioni non saranno valide, art. 16, se non interverrà la metà dei soci, e se non saranno rappresentati i tre decimi del capitale sociale.

Nel caso che il numero degli intervenuti ed il capitale sociale non raggiungano le volute proporzioni è fin d'ora nuovamente convocata l'Assemblea generale degli Azionisti nel teatro stesso, alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 18 settembre prossimo.

In questa seconda seduta le deliberazioni prese sull'ordine del giorno sovraesteso saranno valide, art. 17, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale sociale rappresentato.

Gli scontrini d'accesso saranno pure rilasciati al camerino del teatro, dalle ore 9 antimeridiane all'ora d'ingresso.

Però l'ufficio di direzione in Via Nuova, N. 20, per maggior comodo dei Soci, che ne facessero richiesta, rilascierà loro gli scontrini anche negli ultimi otto giorni antecedenti a quelli delle sedute.

Torino, 14 agosto 1867.

Per il Consiglio di Amministrazione
TOMMASINI GIORGIO *Presidente.*

NB. Tanto il Presidente del Consiglio, quanto i Consiglieri sono rieleggibili, a senso degli art. 20 e 25 dello statuto sociale. 3583

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolt
2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta o la morta.
6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Instante il sig. Gioachino Cantalupo residente in Alba, per decreto del sig. presidente del tribunale civile d'Alba in data 28 luglio p. p., il cui originale fu debitamente munito della marca di registrazione da L. 1 annullata dalla cancelleria, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavato dal deliberamento degli stabili subastati in pregiudizio di certi Monchiero Giuseppe Antonio debitore principale e Roddolo canonico don Gio. Pietro residenti a Castagnole-Lanze, questi terzo possessore, e l'altro già in La-Morra e oggidì in Alba.

Si diffidano i creditori tutti ed aventi diritto di depositare le loro domande di credito coi titoli giustificativi alla cancelleria di questo tribunale d'Alba nel termine di giorni 30 dalla data della presente notificazione.

Alba, 12 agosto 1867.
3534 Cantalupo Francesco p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto 2 agosto 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Carrù sottoscritto, il sig. Cane Gio. Battista del vivente sig. Andrea residente in Torino nella sua qualità di padre e legittimo amministratore delli Enrico, Achille, Mario, Ida, Andreola e Luigia di lui figli e figlie, accettò col beneficio d'inventario l'eredità del fu Pasquino Giuseppe del fu Agostino di loro zio materno deceduto in detto luogo di Carrù il 18 luglio 1867.
3530 Not. Turbiglio canc.

3531 AVIS

Par jugement du tribunal civil d'Aoste en date du 10 août 1867 (non encore enregistré) les biens dont la désignation suit, subhastés au préjudice de l'hoirie vacante d'Hugonin François-Jocende à l'instance de son curateur Rolland Jean-François, de Fontainemore, ont été adjugés, savoir: le premier lot au sieur Hugonin Jean-Pierre, de Fontainemore, pour L. 275, sur la mise à prix de L. 270; le second lot au sieur Clapasson Pierre-Frédéric, dudit lieu, pour L. 285, sur la mise de L. 280; le troisième au même Clapasson pour L. 187, sur la mise de L. 182; le quatrième au même Clapasson pour L. 155, sur la mise de L. 150; le septième en faveur du sieur Thoux Gabriel dudit lieu, pour L. 365, sur la mise de L. 360; le huitième au même Thoux pour L. 570, sur la mise de L. 282; le neuvième lot au sieur Blanc Joseph-Jocende, dudit lieu, pour L. 600, sur la mise de L. 550; le dixième au même Blanc, pour L. 310, sur la mise de L. 257, et le onzième lot aussi en faveur du même Blanc, pour L. 200, sur la mise à prix de L. 135; les lots cinquième et sixième étant restés invendus, faute de miseurs.

Désignation desdits biens, tous situés sur le territoire de Fontainemore.

Premier lot. Les deux tiers d'un corps de domiciles neufs à Savarey, hameau de Fontainemore.

Second lot. Une pièce en pré et champ appelée Gissa.

Troisième lot. 1. Une pièce en pré appelée Crot de Jacques; 2. Un quart d'une étable indivise avec les frères et sœurs Hugonin, à Savarey.

Quatrième lot. 1. Aux Ruines, la chambre à poêle et la cuisine de l'unique domicile paternel; 2. Audit lieu et en dessous des domiciles, un herbage avec châtaigniers.

Cinquième lot. 1. La moitié d'une pièce en pré et vacole et châtaigniers, appelée Verney; 2. Un feuillage aux Ruines.

Sixième lot. A la région des Ruines, les deux tiers de la seconde partie d'une pièce en pré, châtaigniers et arbres fruitiers appelée Gourba des Ruines.

Septième lot. 1. Un champ en-dessous de la charrière tendant de Savarey à la Colla, y tenant du couchant les hoirs Clapasson, nord Daudrès Etienne; 2. Une pièce en pré et champ appelés Pinos.

Huitième lot. 1. Une pièce en pré appelée Chalesck; 2. Un petit vacole appelé Guédo; 3. Une pièce de pré au Clos: 4. Une cuisine, soit chalet, en mauvais état, située sous le raccard de Vercellin Mathieu, avec réduit voûté.

Neuvième lot. 1. Domicile incendié au clos; 2. Une pièce en pré audit, située en dessous du domicile.

Dixième lot. 1. Deux greniers situés au nord de celui de Vercellin Mathieu, au Chalesck; 2. Un chalesck, une étable et le fénil au dessus audit; 3. Une petite pièce de pré audit; 4. Autre petite pièce de pré audit; 5. Autre pré audit lieu.

Onzième lot. Un pré situé derrière le domicile de Blanc Joconde, au Clos.

Le tout comme mieux est désigné au ban d'enchère relatif auquel on se réfère.

Le délai pour faire l'augmentation de sixième sur lesdits immeubles échoit le dimanche 25 août courant, à 11 heures du matin.

Aoste, le 13 août 1867.
Beauregard.

3564 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Gio. Maria Chiarle addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, in data 13 agosto 1867, sull'instanza di Giuseppina Tesio di Valoria, consorte di Carlo Gonella, dal quale è autorizzata, residente in questa città, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 31 luglio 1867, fu citato il sig. avvocato Domenico Canonica per comparire avanti il suddetto tribunale in via formale, fra il termine di giorni 10.

Torino, 13 agosto 1867.
Giovanni Maria Chiarle usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura d'Ivrea sottoscritto, nel giorno 11 corrente mese la Teresa Allera del fu Giovanni vedova di Giovanni Trompetto qual madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Felice, Giuseppe e Maria Maddalena Trompetto, stata ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione delli 3 stesso mese, fece la dichiarazione di accettare non altrimenti che col benefizio dell'inventario l'eredità lasciata alli detti suoi amministrati dal loro zio paterno Trompetto Benedetto deceduto in detta città li 8 del mese di luglio ultimo scorso, con pubblico testamento dello stesso giorno, ricevuto Coppa notaio.

Ivrea, 12 agosto 1867.
3551 Ant. Leone canc.

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Ad instanza del notaio collegiato Saverio Negro e del signor Giovanni Albertino di Savigliano, quali sindaci del fallimento di Giuseppe Pagliero fu Gio. Battista, già fabbricante di vetture in Savigliano, ed in seguito al deliberamento fattone per il prezzo di L. 7550 con atto 19 luglio ultimo scorso al rogito del sottoscritto, ed al susseguito atto 29 luglio ora detto allo stesso rogito, con cui i signori Stefano Fruttero e Pietro Dolce di Savigliano fecero al detto prezzo l'aumento non minore del sesto, cioè di L. 1260, venerdì 13 settembre or prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in Savigliano, nell'officio del notaio sottoscritto specialmente delegato dal tribunale di Saluzzo, avrà luogo il nuovo incanto dei beni immobili caduti in detto fallimento e sottodescritti, in un sol lotto, sul prezzo di L. 8,810 ed alle condizioni stabilite nel nuovo bando stampato e pubblicato.

Casa nel recinto della città di Savigliano, borgo detto della Pieve, sull'area in mappa al N. 748, di are 1, 23, 53, costituita, oltre ai sotterranei, di tre piani, con cantine, pozzo, botteghe e varii membri, ed altra casa ivi contigua, al N. 749, di are 3, 13, 58, a due ed a tre piani compreso il terreno, con tre scuderie, rimesse, bottega, tettoia, pompa idraulica nel cortile e varii membri superiori.

Le offerte in aumento al prezzo complessivo di L. 8810 non saranno minori di L. 50, il prezzo si dovrà pagare a chi e come verrà dal tribunale ordinato dietro regolare giudizio di purgazione e graduazione, le spese di quale giudizio saranno a carico del fallito, e per esso della massa dei creditori, e le spese d'incanto cominciando dal bando venale sino al deliberamento compreso, e di trascrizione ed ipoteca legale, saranno a carico del deliberatario.

Savigliano, 6 agosto 1867.
3575 Giacinto Negro notaio.

ESTRATTO DI SCRITTURA

6 agosto 1867, con cui venne contratta società sotto la ditta fratelli Lanza. Quale scrittura venne depositata alla cancelleria del tribunale di commercio il 10 agosto detto, a termini degli articoli 158 e 159 del codice di commercio italiano.

Con scrittura in data 6 agosto 1867, veniva costituita società tra li sigg. cav. Vittorio e Giovanna Canonico coniugi Lanza ed i loro figliuoli sigg. Michele ed Ottavio Lanza per la fabbricazione e vendita di candele steariche, sapone e generi relativi, colla sua sede in Torino, sotto la firma fratelli Lanza.

L'uso della firma suddetta è riservata alli signori cav. Vittorio, Michele ed Ottavio Lanza ed al signor Lorenzo Fornelli cointeressato nei soli utili.

La durata della società si è per due anni che hanno avuto principio col primo del corrente agosto 1867 e finiranno col 31 luglio 1879.

Torino, 8 agosto 1867.
3572 Fratelli Lanza.

ESPROPRIAZIONE FORZATA

(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 del mattino 18 settembre prossimo ed all'udienza di questo tribunale civile, con instante il sig. procuratore capo Gio. Battista Sorba d'Alba, seguirà la rivendita forzata degli immobili già deliberati ad Agostino Rostagno fu Giovanni di Torino, posti in territorio di Bra nelle regioni Castelletto, Tettibona, Cervetta, Val delle Giane, Cavalazzo, meglio descritti in apposito bando venale depositato nella segreteria comunale di Bra e nella cancelleria di questo tribunale e pubblicato a termini di legge.

Il prezzo della rivendita è di L. 280.

Alba, 11 agosto 1867.
3381 Ricca sost. Sorba p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza di Teresa Grassi moglie legalmente separata di Agostino Franco residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di questa città del 30 gennaio 1867, il pretore del mandamento di Borgonuovo in Torino con decreto d'oggi, nominò il sig. causidico capo cav. Giuseppe Macchiorletti esercente in Torino a curatore dell'eredità giacente dell'avv. Ambrogio Baglioni deceduto in questa città e sezione il 22 novembre 1859.

Torino Borgonuovo, 8 agosto 1867.
Per il cancelliere della pretura
3560 G. Gnola vice canc.

NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi dalli Acrastello Giuseppe e Botto Giuseppe in società al lotto primo e dallo stesso Botto al lotto quarto dei beni siti in territorio di Polonghera, stati subastati ad instanza della Congregazione di Carità di Casalgrasso a pregiudicio delli Lorenzo, Antonio e Domenica fratelli e sorella Ardusso, minori rappresentati dal loro padre Giuseppe, debitori, e Turletto Antonio fu Francesco, terzo possessore, tutti residenti a Polonghera, e stati con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 20 luglio p. p., venduti cioè quelli componenti il lotto primo al procuratore capo avv. Vincenzo Isasca, che ne fece poscia la dichiarazione di comando a favore del sig. Stefano Demorra per L. 500, e quelli componenti il lotto quarto a Rostagno Guglielmo per L. 560.

La congregazione di Carità di Casalgrasso instante la subasta notifica che il sig. presidente del sullodato tribunale civile di Saluzzo con suo decreto 10 corrente mese pel nuovo incanto a seguire sul prezzo aumentato, cioè di L. 583 pel primo lotto e di L. 655 pel lotto quarto, fissò la udienza dello stesso tribunale del 10 p. v. settembre ore 10 di mattina.

Saluzzo, il 13 agosto 1867.
3576 Deabate sost. Isasca p. c.

PRECETTO DI PAGAMENTO

In esecuzione di sentenza del tribunale di commercio 19 gennaio 1866, la ditta Ferrero, Fornasari e comp. stabilita in Torino, con elezione di domicilio presso il suo proc. sottoscritto, via Cernaia, num. 3, con atto in data 8 corrente mese, ha ingiunto il sig. Ambrogio Spirito negoziante, già domiciliato in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, di pagare ad essa ditta fra il termine di giorni 10 la capitale somma di L. 6916 26 e relativi interessi a pena dell'esecuzione forzata in via mobiliare e dell'arresto personale.

Torino, 13 agosto 1867.
3557 Huc sost. Martini.

3334 SUBHASTATION

(1re Publ.)

Le tribunal civil d'Aoste, par jugement rendu le 22 juin dernier (enregistré à Aoste le premier juillet suivant, registre 9, N° 2406, aux droits de 5 livres 50 centimes, signé Bottini receveur, et annoté en marge de la transcription de l'acte à commandement au bureau des hypothèques d'Aoste le seize même mois, registre 7, N° 1519), sur poursuites de sieur Vuillermin Jacques-Joseph fils Jean-Maurice, propriétaire, domicilié à Aoste, a ordonné l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles propres de l'hoirie vacante de Dondeynaz Jean-Joseph feu Pierre-Joseph, représentée par son curateur Bertola Jacques feu Dominique, propriétaire, domicilié à Aoste, lesdits immeubles situés sur le territoire de la commune de Quart, et par son ordonnance successive du 31 juillet dernier (enregistrée au N° 1068 du répertoire au moyen de l'apposition d'une marque d'enregistrement d'une livre dix centimes, dûment annulée), Mr le président dudit tribunal a fixé, pour l'enchère desdits immeubles, l'audience du 25 septembre prochain, à 9 heures du matin.

Les clauses, charges et conditions de la vente dont s'agit sont détaillées dans le ban d'enchères dressé à ces fins par Mr le greffier du tribunal le 3 août courant.

Aoste, le 10 août 1867.
Davisod p. c.

3371 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Con sentenza 27 luglio ultimo scorso di questo tribunale sull'instanza della sig. donna Marietta Dadda vedova Benedici residente in Borgoticino, venne per la seconda volta per mancanza di offerte dichiarato infruttuoso l'incanto della casa propria della eredità giacente del farmacista Gaudenzio Piantanida qui apertasi e rappresentata dal curatore speciale caus. capo Luigi Brughera, fu fissata l'udienza del 31 corr. mese, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e ribassato il prezzo a L. 2000, il tutto come meglio appare dal bando formatosi dal cancelliere di questo stesso tribunale sotto l'11 pur corr.

Novara, 11 agosto 1867.
Moro sost. Milanesi.

3306 NEL FALLIMENTO

di Sorzini Francesco, già chincagliere in Torino, Piazza S. Carlo, N. 10, sezione Monviso.

Si avvisano li creditori di rimettere in termini dell'art. 601 del codice di commercio fra giorni 20 ai sindaci definitivi sigg. Eugenio Berthod e Gili Giovanni residenti ambidue in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Michelangelo Bosh il 31 del corrente agosto, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale per la verificazione dei crediti.

Torino, 8 agosto 1867.

Avv. Pianzola vice-canc.

3302 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto

(2ª Pubbl.)

Essendosi dal sig. conte Luigi San Martino di Strambino, con atto 30 scorso luglio, fatto l'aumento del sesto ai prezzi per cui erano stati, con sentenza 15 stesso mese, venduti li due corpi di cascina posti in territorio di Givoletto, dei quali li sindaci del fallimento della Società della Cassa Sociale dei Prestiti e Risparmi di Milano promossero la subasta a pregiudicio della signora Maria Mignati residente in Torino, venne fissato pel nuovo incanto l'udienza che terrà il tribunale civile di questa città il mattino del giorno 9 del prossimo settembre.

L'incanto suddetto avrà luogo sui prezzi aumentatati ed offerti dal sig. conte San Martino di L. 3500 pel lotto primo e di L. 7017 pel lotto secondo, e sotto li patti e condizioni apparenti dal nuovo bando stampato 3 corrente mese.

Torino, 8 agosto 1867.
Miretti sost. Piacenza.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Prato Giovanni fu Tommaso dimorante a Moncalieri rappresentato dal sottoscritto, ammesso alla gratuita clientela con decreto 17 gennaio 1866 ed all'udienza che verrà tenuta il 30 settembre, ore 10 antimeridiane, dal tribunale civile di Torino, saranno posti all'asta li stabili siti nei territorii di Torino, di Pecetto di Chieri, di Pino di Chieri e di Reviglasco, già appartenenti alli sigg. Vaudano Carlo domiciliato in Pecetto ed alla fallita di Vaudano Gio. Battista in persona del suo sindaco della massa.

La vendita è fatta in otto distinti lotti, ai prezzi e condizioni di cui nel bando venale delli 8 agosto 1867, aut. Baretta vice-canc., contenente la descrizione delli stabili.

Notificandosi che vennero i creditori tutti ingiunti di depositare entro giorni 30 successivi alla presente inserzione alla cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti allo appoggio e che pella graduatoria relativa venne commesso l'ill.mo sig. giudice avv. Masino.

Torino, 12 agosto 1867.
3541 Peyretti p. c.

3544 AUMENTO DI SESTO

Con atto 10 corrente mese a rogito Bongioanni, gli stabili caduti nel fallimento del già negoziante pizzicagnolo Anselmo Macagno di Mondovì, vennero deliberati, cioè:

Il lotto 1° a Domenico Meriano per L. 2610.

Il lotto 2° a Francesco Lamberti per L. 740.

Il lotto 3° a Giuseppe Avagnina per L. 1930.

Il lotto 4° ad Andrea Battaglia per L. 5500.

Il lotto 5° a Giuseppe Masante per L. 5200.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 25 corrente mese.

Gli stabili deliberati consistono nei seguenti:

Lotto 1. Campo sulle fini di Mondovì, regione Cornetto, parte del N. di mappa 12,657, di are 91, cent. 98, coerenti la strada, il rivo Bozzuolo, Domenico Meriano ed Antonio Cavallero.

Lotto 2. Ivi, prato, già campo, regione Bozzuolo, parte del N. 15,386, di are 30, cent. 31, coerenti il rivo, la cappella della Gariglia ed il cav. Pietro Sibilla.

Lotto 3. Ivi, prato, regione Biolla, parte del N. 300, di are 38, 20, coerenti Sasia medico Emanuele, Matteo Tealdi, il rivo ed avv. Francesco Bongioanni.

Lotto 4. Casa in Mondovì-Breo, via di Torino, al N. civico 68, coerenti la via pubblica, il causidico Enrico Rovere, eredi della vedova Rizzo e Giacomo Bellini.

Lotto 5. Altra casa ivi, via d'Ellero, al N. civico 57, in coerenza della contrada, di Giuseppina Gervaio, degli eredi Raviglia e degli eredi Fanea.

Mondovì, 11 agosto 1867.
Domenico Bongioanni not. del.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale d'Ivrea 9 luglio scorso, e sull'instanza del sig. Abondio Fontana Della Riva elettivamente domiciliato presso il causidico sottoscritto, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subastazione degli immobili e diritti reali spettanti alla Società Mineralogica corrente in Baio sotto la firma Sacerdoti Giuseppe e Compagnia, divisi in tre distinti lotti, e consistenti nella concessione della miniera di pirite di ferro, sotto il nome di Concessione di Montefiorito, declinata con regio decreto 28 gennaio 1865, nell'uso dei fabbricati proprii del sig. instante, e negli immobili proprii della società costruiti sui beni dello stesso instante.

L'incanto e successivo deliberamento avrà luogo avanti il tribunale civile d'Ivrea alle ore 12 meridiane del 14 settembre prossimo venturo, alle condizioni apparenti dal relativo bando 4 corrente autentico Chiringhino, visibile all'ufficio del sottoscritto.

Ivrea, 6 agosto 1867.
3456 Girelli sost. Gedda.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.